

Interventi & Repliche

Le scelte della Fiom e della Uil

L'articolo di Enrico Marro, dal titolo «Una proposta per recuperare la Fiom» (*Corriere*, 30 dicembre 2011), suscita un dubbio: per quale motivo bisognerebbe assumere scelte che favoriscano un sindacato, importante ma minoritario come la Fiom, contravvenendo alla legge e persino allo spirito della nostra Costituzione? Marro rilancia un'intervista al segretario confederale della Cgil, Scudiere, che, sostanzialmente, chiede il rientro della Fiom in Fiat come condizione per consentire alla Cgil di fare la propria parte e di ricucire lo strappo determinatosi dopo gli accordi di Pomigliano e di Mirafiori. Chi caldeggia questa causa dimentica, però, che è stata la Fiom a escludersi dall'intera vicenda rinunciando al confronto costruttivo e, soprattutto, all'esito positivo di un referendum che ha coinvolto tutti i lavoratori. Accade, così, che, mentre i destinatari di quelle intese ne hanno accettato i contenuti, la Fiom vorrebbe ostacolarne l'applicazione

interpretando, a suo utile, l'esercizio e gli esiti delle consultazioni democratiche. Chissà poi perché alla ex Bertone, dove sono stati realizzati gli stessi accordi, la Fiom ha assunto comportamenti diametralmente opposti. È a questa organizzazione, dunque, che bisogna rivolgere l'invito a tornare sui propri passi. Su questa storia, la Cgil vive alcune contraddizioni. Ma non ci è consentito di entrare in casa altrui: noi possiamo solo sperare e auspicare che si sciolgano quei nodi. Intanto, però, in attesa che ciò accada — o, forse, proprio disperando che ciò possa accadere — c'è chi propone di forzare la legge o di modificarla. L'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori stabilisce, coerentemente, che solo le organizzazioni che hanno firmato accordi abbiano diritto a permessi sindacali proprio per gestire e fare applicare le intese nei luoghi di lavoro. Ciò nonostante, si vorrebbe conferire alla Fiom quell'agibilità sindacale ma per consentirle di ostacolare l'applicazione degli accordi. Si

genererebbe, così, un assurdo sindacato di comodo che godrebbe dei vantaggi della propria attività senza assumersene le responsabilità. Si continua a far finta di non sapere, infatti, che quegli accordi prevedono una clausola di responsabilità per le organizzazioni firmatarie che, pena sanzioni, impedisce loro di indire scioperi nei giorni con ore di straordinari. Solo se la Fiom firmasse quelle intese, dunque, ci sarebbe una condizione paritaria nei rapporti tra le diverse sigle sindacali. Infine, è bene ricordare che la legge citata affonda le sue radici nel dettato costituzionale. I Padri costituenti vollero l'articolo 39 proprio per sottolineare e garantire il ruolo negoziale dei sindacati che esistono, per l'appunto, in quanto soggetti contrattuali. Ai partiti, invece — anch'essi definiti dalla Costituzione — spetta la funzione di esprimere e rappresentare opinioni. La Fiom non può fare due parti in commedia: deve scegliere la norma costituzionale di riferimento della sua

azione. Il problema è tutto qui e non è giusto scaricare su altri soggetti e, soprattutto, sui lavoratori le proprie contraddizioni.

Luigi Angeletti, Segretario generale Uil

Nel rilanciare l'intervista che Scudiere ha dato al Corriere del Mezzogiorno non c'era alcuna intenzione di affermare che bisognerebbe conferire alla Fiom l'agibilità sindacale «per consentirle di ostacolare l'applicazione degli accordi», ci mancherebbe. Ma solo la registrazione di una posizione di apertura e dialogante da parte di uno dei maggiori dirigenti della Cgil. Una novità «tardiva», come abbiamo scritto, ma rispetto alla quale gli altri protagonisti della vicenda Fiat dovrebbero chiedersi se coglierla o meno. Angeletti, legittimamente, ha deciso di no. (enr. ma.)

CORRIERE DELLA SERA
4 GENNAIO 2012